

Una grande conquista di civiltà chi soffre ora sarà meno solo

Repubblica — 27 gennaio 2010 pagina 19 sezione: CRONACA

MILANO – «Una grande conquista culturale e civile. Una buona legge, perché garantisce la rete delle cure palliative in tutto il Paese. Un passo in avanti che ci mette finalmente a livello degli altri paesi europei più avanzati». Francesca Crippa Floriani, presidente della Federazione italiana delle cure palliative, non nasconde la sua grande soddisfazione per le nuove regole, in corso di approvazione, che miglioreranno la qualità della vita di molti malati terminali, consentendo un accesso più facile ai farmaci antidolore. Questa sarà la prima legge italiana sulle cure palliative. «Sì. È un punto di partenza che non ha precedenti. Che colmerà un vuoto legislativo. Le cure palliative, cioè tutti quegli atti terapeutici e compassionevoli che si dedicano ai malati quando questi non possono più essere guariti, ma possono essere ancora aiutati, diventeranno finalmente un diritto acquisito per ogni cittadino. Non si può guarire da un cancro giunto alla sua fase terminale. Ma si può curare il dolore, la nausea, la depressione, le piaghe da decubito. Si può seguire il paziente e sostenere psicologicamente la sua famiglia». I farmaci antidolore più efficaci, i cosiddetti oppioidi, derivati della morfina, potranno essere prescritti dal medico senza ricettari particolari. «Esatto. Questo è uno dei punti centrali della nuova legge. Per prescrivere questi farmaci i medici dovevano prima ricorrere a un ricettario particolare. Che solo il 25% dei medici utilizzava. C'era una resistenza culturale ad usarlo che è stata finalmente superata. Con la nuova legge qualsiasi medico di medicina generale potrà prescrivere i farmaci con il suo ricettario di base del servizio sanitario nazionale». Quali saranno i luoghi nei quali avverranno le cure palliative? «L'ospedale, la casa e i cosiddetti hospice, le strutture residenziali preposte nel caso il paziente non possa essere curato a casa una volta dimesso dall'ospedale. Una rete fatta dalla continuità tra ospedale, casae hospice. Dove i malati e le loro famiglie non vengano mai lasciati soli».

– CARLO BRAMBILLA